

Esprimere emozioni, distinguersi, non farsi capire: sono gli

Parli FRIZZZO o sei BIRRO? *

***Parli alla moda o sei zotico?**

Il gergo è un lessico parallelo (e creativo) che arricchisce anche l'italiano "ufficiale".

Sciacquare

«**F**ai cisti: un maraglio vuole zigarti la punza». Se non avete capito questa frase, rassegnatevi: vuol dire che siete "out", superati, fuori moda... O, semplicemente, che non siete più adolescenti. Gli "under 18", infatti, parlano così (o con altre varianti) se vogliono dire: «Stai attento: un rozzo vuole rubarti la ragazza».

Ma perché i teenagers usano un linguaggio in codice - il gergo - per parlare fra loro? Quando è nato questo modo di parlare che è in

Quattare

Amore e sesso

Il sesso, si sa, è un argomento tabù. Il gergo aiuta a parlarne senza farsi capire dagli adulti. In questo campo, i due estremi opposti (da evitare) sono, per i maschi, essere catalogati come debole, brutto o senza donna (babao , condor , fabrizio , farlocco , focomelico , geppo , scarafato , scarso , sffessato , sfigheiro , sifilitico) e per le femmine quella di	risultare brutta (autostrada , banfa , burza , calamaro , catrame , catenaccio , ciarda , rospa , tegame) o troppo "facile" (baga , polo , lercia , smalfarona). Ecco un piccolo dizionario sul tema: Baccagliare (o broccolare , ciuffare , pasturare , uncinare): corteggiare in modo insistente. Beciarsi (o sciacquare): baciarsi. Coccinella : ragazza	carina; fidanzata. Galoppare : fare l'amore. Geppo : cornuto. Imbroscinare (o mescolare , pongare , porconare , struffare): baciare in modo appassionato. Inchiumare (o pinchiare): possedere sessualmente, fare l'amore. Frigor (o legno): Ragazza insensibile ai corteggiamenti. Punza : fidanzata. Quattare : sedurre.
--	--	---

scopi del gergo, codice segreto di giovani, militari, criminali

ALBA

Militare

Non ci sono voci recenti in questo ambito: si tratta di voci "storiche", e per di più destinate a estinguersi vista l'abolizione della leva. I termini qualificano situazioni tipiche della vita militare, con la sua ritualità, le gerarchie e i momenti emotivamente carichi. **Alba** (X giorni all'): giorno in cui finisce il servizio militare o qualcosa di pesante. **Banfane**: millantare, elogiarsi oltre misura

e ingiustificatamente; raccontare balle. **Bombardato**: stordito, ottuso. **Burbetta**: recluta appena giunta in caserma e, per estensione, persona sprovvista. **Cazziare**: rimproverare aspramente. **Già sai**: espressione usata per stabilire una complicità con l'interlocutore, per affermare che non occorre aggiungere altro nella conversazione in quanto ci si è subito capiti.

Imboscato: chi si sottrae a lavori faticosi. **Massiccio**: energico, risoluto, tosto, vincente. **Passare**: nelle espressioni "non passare", "non passare mai", "non passare più": essere stufo di una situazione, non riuscire a reggerla. **Stecca** (battere la): irridere l'ultimo arrivato. **Tempo zero** (o **in tempo zero**): immediatamente.

Tempo Zero

PASSARE

Stecca

infatti, è anche figlio loro. Ed è un figlio recente: non ha più di 40 anni. Dice Edgar Radtke, docente di linguistica italiana all'Università di Heidelberg: «Fino agli anni '50-'60 si usava l'italiano per le situazioni formali e il dialetto per quelle colloquiali. Da quando al nord e in centro Italia il dialetto è quasi scomparso, il bisogno di comunicare emozioni ha contribuito a creare il linguaggio giovanile».

La miccia è stata il movimento studentesco degli anni '60. «Prima di quell'epoca» ricorda Casalegno «i giovani si

vestivano e parlavano come i loro genitori, si sentivano adulti mancati. Ma con la contestazione hanno rivendicato la propria identità, e hanno sentito l'esigenza di distinguersi non solo con i vestiti ma anche col linguaggio, creando una comunicazione alternativa e dirompente rispetto a quella degli adulti, vissuti come lontani, superati e oppressivi».

Il gergo giovanile, quindi, è come i pantaloni a vita bassa o i jeans lacerati: serve a ribadire la propria differenza e a contestare l'ordine costituito. I primi scrittori che han-

continua evoluzione, tanto da sfuggire ai dizionari più aggiornati e completi? E come si sviluppa?

● La lingua dei bari

«Il gergo è un linguaggio criptico, usato da un gruppo per non farsi capire dagli altri» risponde Giovanni Casalegno, autore, con Renzo Ambrogio, di *Scrostati gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili* (Utet). «Un tempo» aggiunge «nel gergo rientrava anche il linguaggio tecnico: medici e avvocati usavano parole difficili per difendere il proprio sapere, tenendo gli altri nell'ignoranza. Oggi invece i termini tecnici servono solo a comunicare concetti specialistici, non a nascondersi».

Gli inventori del gergo, però, non sono stati gli adolescenti né i medici. Sono stati i criminali: ladri, truffatori, contrabbandieri, per tenere i loro loschi traffici al riparo da orecchie indiscrete. Non a caso, il primo dizionario dei gerghi è stato il *Vocabolario della lingua furbesca*, del poeta e letterato Luigi Pulci (1472): era un'antologia di termini usati dagli imbonitori di piazza (i ciarlatani) per gettare fumo negli occhi degli acquirenti o per comunicare coi complici. Il termine *ciospa* (vecchia, racchia) risale a quest'epoca.

Con l'istituzione delle carceri il gergo della malavita si è arricchito: i detenuti avevano l'esigenza di non farsi capire dai secondini. Il loro vocabolario ha interessato i criminologi e anche i romanzieri, sempre più attenti a descrivere la realtà: nel 1839 Honoré de Balzac si diceva affascinato dalla "lingua dei bari, dei tagliaborse, dei ladri e degli assassini. Ogni parola di questo linguaggio è un'immagine brutale, estrosa o terribile".

● Jeans e parole

Dopo i malviventi, anche le forze dell'ordine (soprattutto i militari di leva) hanno sviluppato un loro vocabolario, come *cazzata*, *imboscato*... «In questo caso, più che per nascondersi, il gergo serve a sentirsi diversi dagli altri, enfatizzando i riti e le emozioni della vita in caserma» commenta Casalegno. Ma che cosa c'entrano i linguaggi della malavita e dei militari con quello dei giovani?

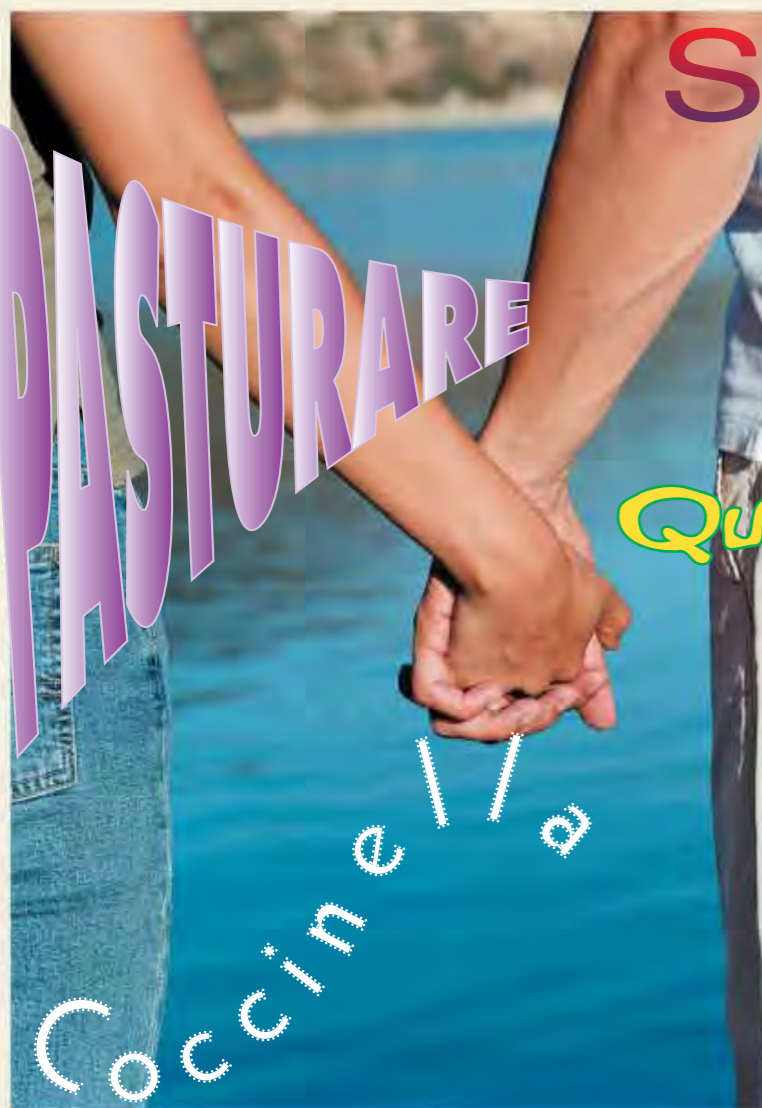
C'entrano. Il gergo giovanile,

Il comico Enzo Braschi nei panni del paninaro: ne ha diffuso il gergo.

Gallo di dio
Sfitinzia

Panozzo

Troppo giusto



Droghe e alcol

È soprattutto lo spinello a stimolare la fantasia (e la voglia di nascondersi): si può chiamare **bafo**, **canna**, **gianna**, **gighello**, **giobbone**, **joint**, **missile**, **porro**, **pralina**, **sifone**, **tromba**, **trunch**... Allo spinello si aggiungono le parole gergali riferite alle droghe pesanti (ma in questo caso si tratta di termini che risalgono agli anni '70-'80), le pastiglie di ecstasy e l'uso smodato di alcolici. **Benza**: alcolico. **Carburare**: bere alcolici in gran quantità. **Bonci**: chi si droga o beve abitualmente,

"fattone". **Boommare** (o **bummare**): accendere il chilum o lo spinello. **Cala**: pasticca di ecstasy, dose di Lsd; o anche: condizione depressiva che può subentrare al termine dell'effetto euforico provocato dalla droga. **Dopa**: qualsiasi tipo di sostanza stupefacente. **Pasta** (o **pasticca**, **chicca**): pastiglia di ecstasy. **Shot**: bicchierino di superalcolico da bersi in un fiato. **Skunkiare**: preparare uno spinello. **Tazzare**: bere alcolici in quantità smodata.



Il "giovanilese" ha 3.500 parole tratte dal rap, da Internet, dall'inglese e... dai dialetti

► no usato il gergo – fino ad allora considerato troppo colloquiale per avere dignità letteraria – sono stati, negli Usa, Jerome D. Salinger (*Il giovane Holden*, 1951) e Jack Kerouac (*Sulla strada*, 1957) e, in Italia, Umberto Simonetta (*Lo sbarbato*, 1961) Lidia Ravera e Marco Radice (*Porci con le ali*, 1976) e Vittorio Tondelli (*Altri libertini*, 1980). Il fenomeno era or-

mai esploso in tutto il mondo. E sempre con gli stessi scopi, sottolinea il linguista Ernesto Ferrero: distinguersi dagli altri ed esprimere emozioni senza filtri. Il linguaggio dei giovani, dice, nasce per «divertimento, gioco, originalità, per colpire l'attenzione, sfuggire ai cliché, dare concretezza a ciò che appare astratto, attenuare un eccesso di formalismo e seriosità, dimo-

strare che si appartiene a un gruppo» siano i paninari o i no global.

La ricerca di immediatezza, originalità, provocatorietà spiega perché il linguaggio dei giovani è volgare: un vigliacco è definito, senza giri di parole, un *cagasotto*, chi non ha la ragazza è uno *sfigato*...

● Dalla tv alla celebrità

Ma quali sono gli ingredienti del "giovanilese"? Solo negli ultimi anni i linguisti hanno cominciato a studiare il gergo, che si è rivelato ricco e complesso. E tutt'altro che limitato: nel suo dizionario, Casalegno ha raccolto 3.500 termini. Anche grazie alle ricerche di Michele Cortelazzo, docente di filologia neolatina all'Università di Padova, che ha censito (su www.maldura.unipd.it/romanistica/cortelazzo) i termini gergali segnalati dai giovani di tutta Italia. E del settimanale *l'Espresso*, che colleziona i neologismi nella "Slangopedia" (www.espressonline.it). «Lo studio dei gerghi» commenta Casalegno «documenta la vivacità di una lingua. E contribuisce ad arricchire il vocabolario di tutti». Basta infatti un libro, uno spot, una trasmissione tv, un film o una canzone per diffondere il gergo: come *cuccare*



Sulle... creste dell'onda

Punk: se frequentano i centri sociali sono detti "punkettusi". Lo "skank" è una danza ritmica.

le *sfiunzie* (conquistare le ragazze) del paninaro Enzo Braschi di "Drive in" o *ci sto dentro una cifra* (mi piace molto) dei cabarettisti "Pali e dispari".

● Un mix di linguaggi

Visto al microscopio, però, il gergo risulta in realtà un cocktail: la sua originalità nasce "shakerando" altre parlate, anche antiche. A partire dai dialetti: molti termini dia-



Saluti, amici e nemici

I giovani si catalogano da sempre in 2 categorie: chi è in gamba, alla moda (**bobbazzo**, **crasto**, **frizzo**, **peloso**, **secco**, **stiloso**) e chi è out, grezzo (**birro**, **cimurro**, **cinghio**, **egizio**, **gabillo**, **lello**, **maraglio**, **maranza**, **randa**, **tarro**, **tazzo**, **tunzo**). Ma sono altrettanto importanti i saluti, gli appuntamenti, gli amici, i nemici... **Atteggiato**: che si dà arie, sbruffone.

Ballotta (o **company**, **family**, **team**, **grega**): compagnia, cricca di amici. **Beccare** ("ci si becca", "ci becchiamo"): arrivederci. **Bella** (o **yo**): saluto amichevole, usato anche per esprimere consenso e intesa o come intercalare. **Biccia**: ragazza, fidanzata (e anche "ragazza facile": dall'inglese *bitch* "puttana"). **Ciglione**: stupido.

Cinque: nelle locuzioni "battere, dare il cinque": battere la mano contro quella dell'amico, come forma di saluto (dall'inglese "Give me five"). **Flygirl**: ragazza che appartiene al movimento hip hop, che ne segue i modelli (è il corrispettivo femminile del "b-boy"). **Gavurrone**: imbecille. **Homeboy**: amico fraterno.



Da New York al Bel Paese

Giovani vestiti in stile rap: questo genere musicale, ricco di espressioni gergali Usa, è reinterpretato anche da gruppi italiani. "B-boy" e "flygirl" designano i cultori (maschio e femmina) del genere. "Yo, chica" significa "ciao, ragazza".

B-Boy

Yo, chica!

Le novità gergali in questo ambito sono poche: i giovani degli anni 2000 sono per lo più indifferenti alla politica. E i nuovi modelli a cui riferirsi sono pochi ed estremi: i centri sociali e l'area no global da una parte, e la rinascita dei movimenti di estrema destra dall'altra.

Bonehead: testa rasata (come **skinhead**) voce inglese, composta da *bone* "osso" e *head* "testa".

Cabassino: occupante del centro sociale Leoncavallo di Milano; deriva da Cabassi, nome della famiglia proprietaria dell'edificio al tempo dell'occupazione.

Gabber: appartenente al movimento giovanile di estrema destra, nato in Olanda fra i seguaci di tale genere musicale all'inizio degli anni Novanta e successivamente diffusosi in tutta Europa.

Pelato: skinhead.

Punkettuso: giovane alternativo che frequenta i centri sociali.

Shoppino (o scioppino): giovane che frequenta i centri sociali (ma anche "tossicodipendente").

Skina: ragazza skin.

Il gergo ruba dai linguaggi tecnici: medicina e psichiatria

▶ letali, anche grazie all'immigrazione fra sud e nord, sono entrati nel giovanile per la loro espressività. I meridionali *babbo* (stupido), *appiccicare* (accendere), *capa* (testa) sono entrati nelle parlate degli under 18 di Milano, Torino o Genova. Così come le parole del **gergo militare** (*battere la stecca, muto, già sai*), del **gergo studentesco** (da *bigiare*, termine già noto nel 1800, fino a *bucare, fare sega, filone, vela o fughino*) e del "**droghese**", ovvero il gergo dei consumatori di droghe da cui provengono termini come *flashare* o *intripare* (essere colpito da qualcosa), *sballare*... E infine dalla madre di tutti i gerghi, ossia la **criminalità**, da

cui arrivano termini come *sgamare* (cogliere in flagrante), *grattare* (rubare), *lumare* (osservare)...

Numerosi i prestiti da **linguaggi specialistici**, dalla medicina (*collassare, allucinante, paranoia*) ai motori (*svalvolato*), e così via. E altrettanto forti gli influssi dalle **lingue straniere**, sia vere sia imitate, soprattutto l'inglese (*parents* ovvero "genitori") e lo spagnolo (*cucador* cioè "conquistatore").

Infine non mancano i **neologismi** come *camomillati* (calmati), che si aggiungono al **giovanile storico**, cioè le parole gergali più vecchie (*casino, beccare, menata*).

I giovani, però, non si limitano ad appropriarsi delle parlate altrui.

Gli ingredienti verbali sono adattati con vari stratagemmi linguistici per dare colore alle espressioni.

● **"Ehi raga, tutto rego?"**

Innanzitutto, le **abbreviazioni**: *raga* invece di ragazzi, *benza* al posto di benzina... «Il gergo è un linguaggio rapido e sintetico, va subito al sodo» osserva Casalegno. Altre tecniche usate nel gergo sono le **metafore**, cioè le analogie (*compilation* cioè quantità abbondante di qualcosa), le **metonimie**, ovvero le derivazioni da un concetto a un altro (*pacco* come contenuto dei pantaloni, cioè genitali), le **iperboli**, cioè le esagerazioni (*nanosecondo* per la brevità) e l'uso di **suffixi** (*menoso* è chi fa molte *menate*) o **forme verbali riflessive** (*tirarsela*, cioè darsi arie).

Dovendo seguire mode e ricambi generazionali, il gergo è in continua evoluzione. E in 40 anni ha già attraversato 4 fasi evolutive. Nella prima, fino agli anni '60, il gergo studentesco raccoglieva pochi termini ed era statico, osserva il linguista Renzo Ambrogio. La seconda, dal 1968 al 1977, è figlia dell'impegno politico e della contestazione, con «la massiccia presenza di termini politico-sindacali, sociologici, psicanalitici come *prendere coscienza, a monte, a livello di*». La terza (fine anni '70-anni



Malavita

Oltre ai reati (per lo più rubare e truffare) e agli epiteti che esprimono disprezzo per chi ha fatto la spia, una parola-chiave per i malavitosi sono le forze dell'ordine, qualificate con nomi in codice (spesso spregiativi) per avvisare del pericolo in arrivo senza farsi

capire o intercettare: canazzi, caschi, daini, fondine, gabbi, ghostbuster, giubbe, madama, puffi, pulotti, sbirri, sessa . Ecco altri termini del "settore": Blindo: cella della prigione. Camuffo: segreto, nascosto. Cavallo: spacciatore.	Cispare (o babbare, puppare, ramare, scavallare): rubare. Geyser: informatore, spia. Giobbare: raggirare o anche rubare. Lumare: osservare con insistenza, adocchiare un bottino. Grippa: paura. Pila: soldi. Ramarro: traditore.
---	--

CANNATO



LARVA

Deportato

Una parola su 5 esprime il "marinare la scuola" o il consumo degli spinelli

► '80) è segnata da gruppi con spiccata identità anche lessicale: i dark, i punk, i paninari. A quest'epoca risalgono termini come *galloso*, *massiccio*, *sfitinzia* (ragazza).

L'ultima fase, dagli anni '90 a oggi, è segnata da una "polverizzazione": i modelli cui fanno riferimento i giovani sono cresciuti a di-

smisura, e sono difficilmente catalogabili. I principali sono i centri sociali, i pacifisti e i no global (*punkettuso* è chi frequenta i centri sociali), ma soprattutto gli influssi di Internet (*scifiare* per spostare, *chattare* per conversare, *sconnesso* per chi non è presente...) e dell'inglese, in particolare del rap: co-

È uno dei gerghi più antichi. Oltre ai nomignoli affibbiati a professori, compagni di classe e bidelli, l'esigenza principale è nascondere l'intenzione di "bigiare", cioè di assentarsi dalle lezioni, di nascosto da docenti e genitori. Un'azione designata in molti modi: fare **blaum**, **brucia**, **chiodo**, **fogone**, **sgrich**,

oppure **iccarsela**, **giumpare**, **skippare** e ... **megafugone** (marinare la scuola in massa). Ma ci sono anche: **Cannato** (o **cecchinato**, **segato**): bocciato. **Cattare**: sorprendere, beccare. **Cuzzare**: cogliere in flagrante, chiamare uno studente per l'interrogazione. **Deportato**: studente

bocciato che deve ripetere l'anno. **Fiondone** (fare il): fallire completamente in un compito o in un'interrogazione. **Larva**: alunno che studia molto. **Moccolone**: studente molto ossequioso con i professori. **Pezzare**: sbagliare. **Piccone**: brutto voto. **Slurpino**: studente ossequioso, adulatore.

Scuola

me crew (gruppo), *sister* (sorella), *homeboy* (amico). «Il rap è popolare fra i giovani grazie a Eamon, 50 Cent, Eminem e i loro corrispettivi italiani come gli Articolo 31, i Colle der fomento, gli Assalti frontali. Il rap, del resto, nasce dai gerghi di strada: quello italiano ricalca i termini americani, ma cerca un'identità autonoma grazie ai dialetti» dice Ambrogio.

Risultato? Oggi il gergo è un patrimonio ricchissimo e in continua espansione. Il serbatoio più numeroso di termini è costituito da quelli scolastici (circa 400 varianti solo per "marinare la scuola") e dalle droghe leggere (260 termini per designare spinelli & C., più di 50 per l'alcol): da soli, i due campi costituiscono il 20% del ger-

go, a cui si aggiungono la forte presenza di parole sul sesso, gli insulti e le mode musicali.

● Anglo-slavo... cinese?

Ma è possibile prevedere come evolverà il giovanile in futuro? «Aumenteranno i termini inglesi, a scapito dello spagnolo. E, vista l'immigrazione, è probabile l'ingresso di parole magrebine, slave, cinesi: in Francia il fenomeno è già iniziato» conclude Casalegno.

E allora? Dato che in Italia, su 2,4 milioni di stranieri, più di un terzo sono slavi, meglio cominciare ad abituarci. Quindi, *tungjatjeta* ("ciao" in albanese) a tutti. ■

Vito Tartamella

Quali sono le parole del vostro gergo? Segnalatele a:

www.Focus.it/gergo

Divertimento e feste

Molti vocaboli provengono dall'inglese e in particolare dal gergo rap: questo genere musicale, riadattato in Italia da vari gruppi musicali, ha influenzato non solo la moda ma anche il modo di parlare. Anche perché resta centrale il mondo della musica e delle discoteche. **After**: festa che inizia all'alba (*after hour*),

dopo la chiusura delle normali discoteche, e che si protrae per l'intera giornata successiva. **Bumbanaga** (o **tunza**): musica molto ritmata e ripetitiva. **Cialla**: svago tra amici. **Jacaranda**: cubista che balla in discoteca. **Parcheggiare**: passare la notte. **Sbrocco** (o **psilo**, **scialo**, **sciambola**,

sbragata): divertimento. **Scratchare** (o **screciare**, **skrecciare**): nel linguaggio dei disc-jockey, manipolare un disco mentre gira sul piatto, in modo da aggiungere un effetto ritmico di rumore al suono prodotto. **Patullarsi**: trascorrere il tempo oziando. **Tutzi**: discotecaro. **Triba**: tribù.